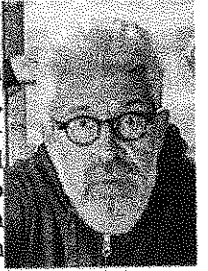


SHOW Al Metropolis

Benvenuti recita la pandemia "Delirio verbale"

■ Alessandro Benvenuti a Paderno Dugnano. Lunedì sera Alessandro Benvenuti ha calcato per la prima volta il palco del Metropolis, portando in città la sua particolarissima cronaca individuale del lockdown pandemico dal titolo "Panico ma rosa (dal diario di un non intubabile)", un monologo con sedia, leggìo e un calice in scena.



Nient'altro. Per descrivere in solitaria, i 59 giorni di permanenza entro le 4 mura domestiche, da parte di una mente in continuo fermento difficilmente confidabile, che in quei mesi forse ha oltrepassato le evidenze nevrotiche del parlare da solo o delle amnesie quotidiane. Ma è rimasto non "intubabile" appunto, nonostante quello che stava succedendo fuori. Tra riflessioni di vita, Wuhan, religione e amici cani portati a passeggio come estremo baluardo, giustificazione di una normalità sospesa, in quei mesi. E Benvenuti, 71 anni e 49 passati dal suo esordio con i Giancattivi di Athina Cenci (ma non con Francesco Nuti, che si unì al gruppo in seguito), ha saputo mettere in questa tragicomica riflessione solipsistica tutti suoi tic, battute e versi che sono da sempre il marchio di fabbrica. Lo spettacolo si sviluppa attraverso 2 ore di delirio verbale ininterrotto, a volte più malinconico, altre come un fiume in piena tra giochi di parole e rimandi biblici. Il tutto interrotto solo da "Felicità" di Albano e Romina, irruzione dei karaoke dai balconi. La rassegna teatrale "Dogville" è una iniziativa di Cineteca Milano, Teatro Menotti Milano e Comune di Paderno Dugnano realizzata grazie al contributo di Fondazione Cariplo, Bando Cultura Sostenibile. ■ P.L. Mas.